



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 29980 del 14/12/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 254 del 15/01/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto vi è la possibilità di rintracciare manufatti anteriori alla costruzione dell'edificio. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Antica Fornace da calce con annesso terreno
SAVONA
NOLI
Loc. Tosse – Strada Vicinale delle Fornaci

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 3 particella 1

Confinante con

foglio 3 particella 2

altro elemento: **STRADA VICINALE DELLE FORNACI,**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero della Diocesi di Savona-Noli, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio in questione, nonostante i danni patiti, continua a costituire un'interessante testimonianza di fornace da calce del XVIII Secolo, assai significativa da sempre per l'intera popolazione, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Antica Fornace da calce con annesso terreno**, in Noli(SV), Loc. Tosse, Strada Vicinale delle Fornaci, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 15/01/2008 con prot. 254, già riportata in premessa il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto vi è la possibilità di rintracciare manufatti anteriori alla costruzione dell'edificio. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di NOLI(SV);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **19 MAR. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

NOLI (SV)

Fornace con annesso terreno

Strada vicinale delle Fornaci, Loc. Tosse

Relazione storico-artistica

Oggetto della presente relazione storico-artistica è una fornace da calce, sita in frazione Tosse del Comune di Noli, sulla strada vicinale delle Fornaci che devia dalla S.P. n.8 Spotorno-Vezzi Portio-Finale Ligure. Molto diffusa sul territorio tra Vado Ligure e Finale Ligure, anche nell'entroterra, la produzione di calce, inizialmente per la necessità locale, fu favorita dalla presenza di pietra calcarea e di legname da ardere e costituì un fondamento dell'economia, insieme alle attività legate al mare ed alla coltivazione.

In Comune di Spotorno la produzione di calce fu presente fin dal XV° sec. e raggiunse il massimo sviluppo tra il 1800-1900, per essere progressivamente abbandonata dopo la seconda guerra mondiale. Furono attive sul territorio 8 fornaci per una produzione di 50.000 ql. di calce all'anno ed un'occupazione di circa 80 persone.

In Comune di Finale Ligure, intorno a Varigotti, sono ancora presenti i ruderi di 5 manufatti; in Comune di Vado Ligure, nel verde tra le frazioni di S.Ermete e S.Genesio, sono segnalati i resti di ben 19 siti.

Le fornaci venivano costruite con pietrame reperito nella zona, in prossimità di cave o greti di torrenti. Il loro funzionamento era il seguente: i sassi, di materiale calcareo magnesiaci, estratti dalla roccia, venivano frantumati e posti alla base del muro della fornace, in modo da creare una volta, sotto la quale veniva acceso il fuoco. Il carico del restante materiale avveniva dall'alto, lasciando tra i sassi lo spazio necessario alla circolazione del calore per un'omogenea cottura e per lo scarico dei gas di combustione. Il legname alimentava il fuoco giorno e notte per circa una settimana, mantenendo costante all'interno della fornace, una temperatura di circa 800°, alla quale si forma la calce viva: il tempo necessario alla buona qualità della produzione, variava a seconda della fornace e del giudizio dato dall'esperienza dei mastri. Il manufatto veniva quindi coperto di terra ed il materiale al suo interno lasciato raffreddare per essere prelevato dalla base della fornace dopo circa sette giorni.

Non è noto l'anno di costruzione della fornace di Tosse, ma essa è menzionata in documenti storici legati alla costituzione della Parrocchia, intorno alla metà del 1700. Per fornire una rendita alla Chiesa infatti, i Consoli nolesi ordinarono che *"tutti i parrocchiani di Tosse, tutte le volte che saranno avvisati dai Sindaci della Chiesa parrocchiale di detto luogo, debbano concorrere in tirar legne e pietre alla fornace di calcina per detta chiesa, alla pena di L.4"* (B.Gandoglia, Manoscritti). Stesso obbligo era previsto per la macinazione delle olive, da eseguirsi esclusivamente nel frantoio della Chiesa. Più recenti memorie narrano che la fornace e la cava antistante furono acquistate nei primi anni del Novecento da un emigrato di ritorno dall'Argentina, con la contrarietà dei Tossesi, perché la fornace da sempre era servita per produrre calce, anche per il restauro della Chiesa parrocchiale.

Alla sua morte la moglie, dispose che la fornace tornasse di proprietà del Beneficio parrocchiale. I Tossesi ricordano che la fornace fu accesa l'ultima volta nel 1948: la calce prodotta fu spenta nel locale adiacente alla Chiesa, oggi ufficio parrocchiale, ed il grassello servì per il rifacimento del tetto della Chiesa e di molte altre case di Tosse, danneggiate dagli eventi bellici. Della fornace negli anni '60 si interessò il Comune di Noli per l'incenerimento dei rifiuti, iniziativa che incontrò l'opposizione della popolazione, timorosa più che dell'inquinamento causato dalla combustione, del pericolo di accumulo di rifiuti incombusti in

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Continari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

prossimità della zona abitativa. Negli anni '80 la voragine della cava antistante la fornace fu riempita fino all'attuale livello, con materiale di risulta dallo scavo necessario alla costruzione di una casa nella frazione.

Il manufatto, che insiste su un terreno in frazione Tosse del Comune di Noli, è catastalmente identificato al F. NCEU 3, Mappale 1: sorge sul confine di un terreno pressoché pianeggiante, non coltivato, coperto in gran parte da rovi e sterpaglie. Essa è lambita da strada vicinale asfaltata (delle Fornaci), da un sentiero sterrato interpodereale che conduce a terreni limitrofi e confina con appezzamento di altra proprietà.

L'immobile ha forma esterna pressoché circolare, costruito in muratura di pietrame di grossa pezzatura a faccia vista. Lo spessore della muratura è di m 2,25, per un'altezza di m 4,00 circa, misurata all'interno del manufatto. Il diametro dello spazio circolare interno alla muratura è di m 5,12, mentre lo spazio antistante il corpo principale ha una forma a pianta trapezoidale che misura m 0,90 e m 5,30 nelle due basi e m 6,00 di altezza. Esso è delimitato da muratura di pietrame dello spessore di circa 40-50 cm, in parte mancante a causa del degrado dovuto al tempo.

All'interno della fornace si accede mediante un'apertura ad arco di circa 90 cm, ricavata nella spessa muratura, posta in corrispondenza della base minore dello spazio trapezoidale antistante il manufatto. Non sono visibili tracce di antica pavimentazione: gli spazi delimitati dalla muratura del manufatto e quello ad esso antistante sono sterrati e la fornace si trova in parte interrata sui lati sud ed est.

Lo stato di conservazione è discreto, nonostante la vegetazione di arbusti e rampicanti cresciuta nel tempo: la presenza di rete a maglie metalliche posta sul confine del terreno, ha forse preservato l'immobile da intrusioni e atti vandalici. Sono evidenti crepe che percorrono in senso verticale la muratura del corpo principale e mancanza di parte della muratura di delimitazione dell'ingresso ad esso antistante, dovute al degrado del tempo.

Nonostante i danni patiti, legati anche all'incuria degli ultimi anni, l'edificio in questione continua a costituire un'interessante testimonianza di fornace da calce del XVIII secolo, assai significativa da sempre per l'intera popolazione, come si è visto nelle precedenti note storiche e, come tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Notizie tratte da: I.I.S.L.ePro loco di Noli, Archivi parrocchiale e diocesano, siti web, testimonianze dei Tossesi.

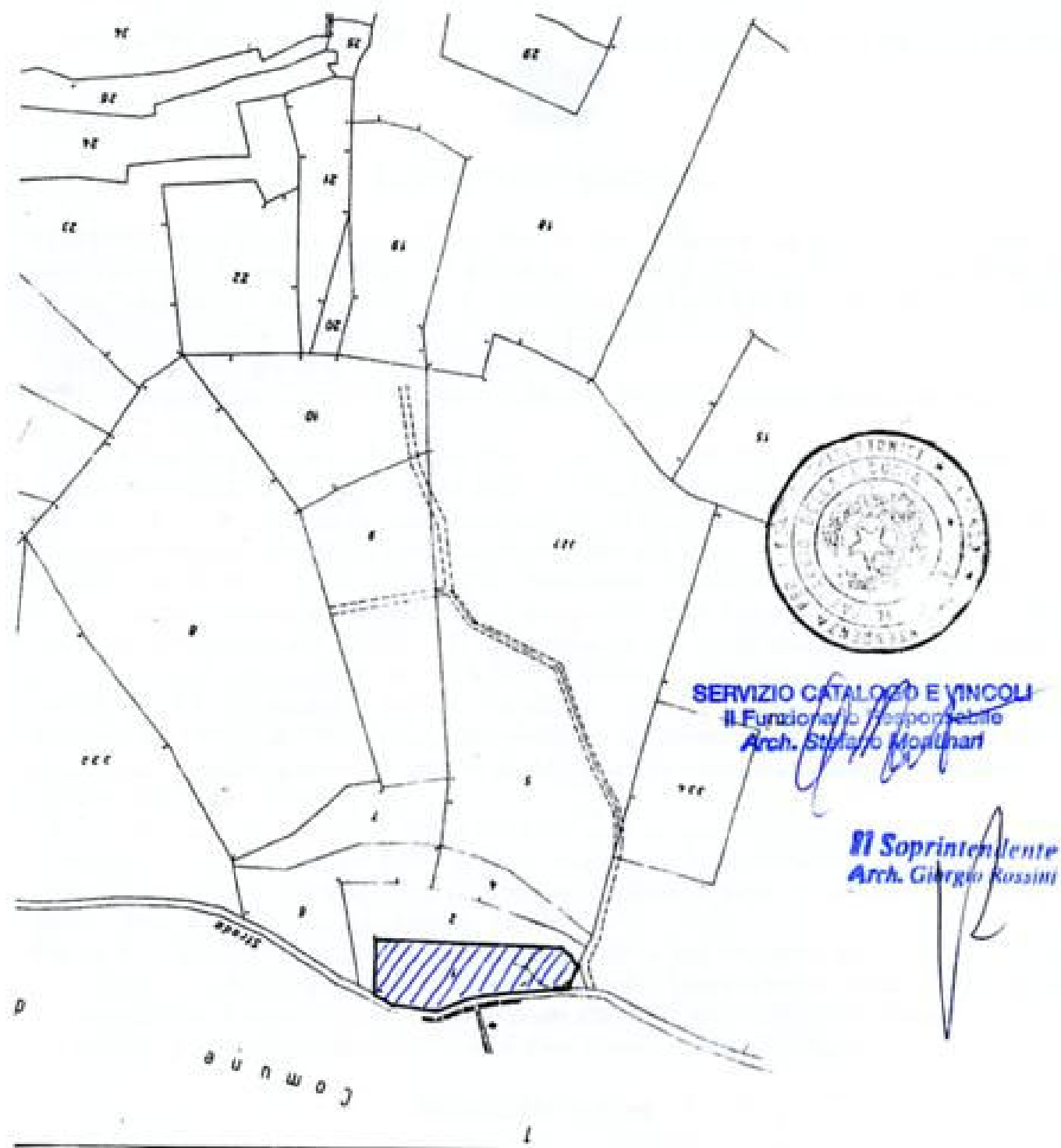
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. (Rossella Scunza)

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)





Denominazione Bene
 Comune
 Didascalia

TERRENO CON ANTICA FORNACE
 NOLI
 Estratto di mappa catastale scala 1:1000